

SILVIA SANTIROSÌ

Noi siamo il frutto di quello che ci precede. Vorremmo illuderci del contrario. Chi non ha mai pensato di essere libero di fare ciò che vuole? E invece non è così». Cos'è dunque la libertà? È da questa domanda che parte lo scrittore Eraldo Affinati nel suo ultimo libro *L'11 settembre di Eddy il ribelle* (Gallucci, pp.106, euro 13). Un viaggio che non ha nulla del novecentesco partire alla ventura, verso un ignoto che affascina in quan-

Il bene e il male

«Lo spirito di New York è compreso tra azione frenetica e colpa d'inazione. Oggi la fragilità la rende ancora più bella»

to terra vergine da esplorare. Per lo scrittore romano, invece, questa mobilità nel tempo e nello spazio è una specie di pellegrinaggio alla ricerca delle radici e delle ragioni per un ritorno verso se stessi. È stavolta questo «sradicato spirituale», categoria che il filosofo francese André Glucksmann oppone ai cosiddetti «sedentari mentali», offre il suo sentire ai più giovani, nel tentativo di spiegare dieci anni dopo uno dei fatti che ha sconvolto il mondo occidentale fin nelle sue fondamenta: l'attacco terroristico alle Torri Gemelle. Il racconto parla di un insegnante che raccoglie un'incredibile testimonianza di un suo scolaro a proposito dell'11 settembre a proposito di due giovani alieni. «Secondo questo personaggio ogni azione umana deriva dalle esperienze che abbiamo fatto, non soltanto noi, anche i nostri genitori, quindi a suo parere la libertà è sempre condizionata. Io sono più possibilista rispetto a lui, credo che ognuno di noi abbia un margine di scelta e su quello si giochi tutto», spiega lo scrittore.

Ogni suo libro sembra essere parte di un percorso. Cosa rappresenta allora questa incursione nel mondo della letteratura per ragazzi?

«Ho iniziato a insegnare alla Città dei Ragazzi nel 2003. C'erano molti adolescenti afgani sfuggiti alla guerra che, in seguito all'attentato delle Twin Towers, aveva sconvolto il loro Paese. In classe parlavamo spesso di quanto accaduto. Per molti quindicenni di oggi invece Ground Zero è un concetto abbastanza remoto. L'11 settembre di Eddy il ribelle è nato per risponde-



Il memoriale spontaneo realizzato dai parenti e dai newyorkesi all'indomani della strage, ora sostituito dalle «fontane del silenzio»

Intervista a Eraldo Affinati

«Spiegare le Twin Towers a chi non era ancora nato»

La libertà e la storia nell'ultimo lavoro dello scrittore romano attraverso la fantascienza e i consigli dei suoi giovanissimi allievi

re alle curiosità di queste nuove generazioni. Quando ho iniziato a scrivere il testo, mi sono confidato con alcuni miei allievi i quali mi hanno dato diversi consigli utili.

Dino Buzzati era solito ripetere che scrivere per i ragazzi è come scrivere per gli adulti. Solo più difficile. È d'ac-

cordo?

«Penso anch'io che i grandi libri cosiddetti per ragazzi siano in realtà per tutti: L'isola del tesoro, Il richiamo della foresta, Pinocchio... Quanto al grado di difficoltà, dipende dall'attitudine e dalla sensibilità dello scrittore».

Quello di Eddy è il racconto di un'iniziazione, di un passaggio dall'adolescenza alla vita adulta. Una metafora anche per la civiltà occidentale?

«Quando Eddy decide di scendere sulla Terra, alla ricerca del suo amico Matuzalem, scomparso nel tentativo di salvare le povere vite che sal-